



# LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193  
n. 47 / domenica 17 ottobre 2021 - XXIX domenica del tempo ordinario (b)  
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

## ESSERE GRANDI NEL SERVIZIO

Il Vangelo della domenica

*Mc 10,35-45*

*In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».*

*Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».*

*Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*



L'odierna pagina evangelica (cfr Mc 10,35-45) descrive Gesù che, ancora una volta e con grande pazienza, cerca di correggere i suoi discepoli convertendoli dalla mentalità del mondo a quella di Dio. L'occasione gli viene data dai fratelli Giacomo e Giovanni, due dei primissimi che Gesù ha incontrato e chiamato a seguirlo. Ormai hanno fatto parecchia strada con Lui e appartengono proprio al gruppo dei dodici Apostoli. Perciò, mentre sono in cammino verso Gerusalemme, dove i discepoli sperano con ansia che Gesù, in occasione della festa di Pasqua, instaurerà finalmente il Regno di Dio, i due fratelli si fanno coraggio, si avvicinano e rivolgono al Maestro la loro richiesta: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra» (v. 37).

Gesù sa che Giacomo e Giovanni sono animati da grande entusiasmo per Lui e per la causa del Regno, ma sa anche che le loro aspettative e il loro zelo sono inquinati, dallo spirito del mondo. Perciò risponde: «Voi non sapete quello che chiedete» (v. 38). E mentre loro parlavano di «troni di gloria» su cui sedere accanto al Cristo Re, Lui parla di un «calice» da bere, di un «battesimo» da ricevere, cioè della sua passione e morte. Giacomo e Giovanni, sempre mirando al privilegio sperato, dicono di slancio: sì, «possiamo»! Ma, anche qui, non si rendono veramente conto

di quello che dicono. Gesù preannuncia che il suo calice lo berranno e il suo battesimo lo riceveranno, cioè che anch'essi, come gli altri Apostoli, parteciperanno alla sua croce, quando verrà la loro ora. Però – conclude Gesù – «sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato» (v. 40). Come dire: adesso seguitemi e imparate la via dell'amore "in perdita", e al premio ci penserà il Padre celeste. La via dell'amore è sempre "in perdita", perché amare significa lasciare da parte l'egoismo, l'autoreferenzialità, per servire gli altri.

Gesù poi si accorge che gli altri dieci Apostoli si arrabbiano con Giacomo e Giovanni, dimostrando così di avere la stessa mentalità mondana. E questo gli offre lo spunto per una lezione che vale per i cristiani di tutti i tempi, anche per noi. Dice così: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (v. 42-44). È la regola del cristiano. Il messaggio del Maestro è chiaro: mentre i grandi della Terra si costruiscono "troni" per il proprio potere, Dio sceglie un trono scomodo, la croce, dal quale regnare dando la vita: «Il Figlio dell'uomo – dice Gesù – non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (v. 45).

La via del servizio è l'antidoto più efficace contro il morbo della ricerca dei primi posti; è la medicina per gli arrampicatori, questa ricerca dei primi posti, che contagia tanti contesti umani e non risparmia neanche i cristiani, il popolo di Dio, neanche la gerarchia ecclesiastica. Perciò, come discepoli di Cristo, accogliamo questo Vangelo come richiamo alla conversione, per testimoniare con coraggio e generosità una Chiesa che si china ai piedi degli ultimi, per servirli con amore e semplicità. La Vergine Maria, che aderì pienamente e umilmente alla volontà di Dio, ci aiuti a seguire con gioia Gesù sulla via del servizio, la via maestra che porta al Cielo.

La via del servizio è l'antidoto più efficace contro il morbo della ricerca dei primi posti; è la medicina per gli arrampicatori, questa ricerca dei primi posti, che contagia tanti contesti umani e non risparmia neanche i cristiani, il popolo di Dio, neanche la gerarchia ecclesiastica. Perciò, come discepoli di Cristo, accogliamo questo Vangelo come richiamo alla conversione, per testimoniare con coraggio e generosità una Chiesa che si china ai piedi degli ultimi, per servirli con amore e semplicità. La Vergine Maria, che aderì pienamente e umilmente alla volontà di Dio, ci aiuti a seguire con gioia Gesù sulla via del servizio, la via maestra che porta al Cielo.

## PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

mercoledì 13 ottobre 2021

### Catechesi sulla Lettera ai Galati:

#### 11. La libertà cristiana, fermento universale di liberazione

*Cari fratelli e sorelle,  
buongiorno!*



Nel nostro itinerario di catechesi sulla *Lettera ai Galati*, abbiamo potuto mettere a fuoco qual è per San Paolo il nucleo centrale della libertà: il fatto che, con la morte e risurrezione di Gesù Cristo, siamo stati liberati dalla schiavitù del peccato e della morte. In altri termini: siamo liberi perché siamo stati libera-



ti, liberati per grazia – non per pagamento –, liberati dall'amore, che diventa la legge somma e nuova della vita cristiana. L'amore: noi siamo liberi perché siamo stati liberati gratuitamente. Questo è appunto il punto chiave.

Oggi vorrei sottolineare come questa novità di vita ci apra ad accogliere ogni popolo e cultura e nello stesso tempo apra ogni popolo e cultura a una libertà più grande. San Paolo infatti dice che per chi aderisce a Cristo non conta più essere giudeo o pagano. Conta solo «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). Credere che siamo stati liberati e credere in Gesù Cristo che ci ha liberati: questa è la fede operosa per la carità. I detrattori di Paolo – questi fondamentalisti che erano arrivati lì – lo attaccavano per questa novità, sostenendo che egli avesse preso questa posizione per opportunismo pastorale, cioè per “piacere a tutti”, minimizzando le esigenze ricevute dalla sua più stretta tradizione religiosa. È lo stesso discorso dei fondamentalisti d'oggi: la storia di ripete sempre. Come si vede, la critica nei confronti di ogni novità evangelica non è solo dei nostri giorni, ma ha una lunga storia alle spalle. Paolo, comunque, non rimane in silenzio. Risponde con *parresia* – è una parola greca che indica coraggio, forza – e dice: «È forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!» (Gal 1,10). Già nella sua prima Lettera ai Tessalonicesi si era espresso in termini simili, dicendo che nella sua predicazione non aveva mai usato «parole di adulazione, né [...] avuto intenzioni di cupidigia [...]. E neppure [...] cercato la gloria umana» (1 Ts 2,5-6), che sono le strade del “far finta di”; una fede che non è fede, è mondanità.

Il pensiero di Paolo si mostra ancora una volta di una profondità ispirata. Accogliere la fede comporta per lui rinunciare non al cuore delle culture e delle tradizioni, ma solo a ciò che può ostacolare la novità e la purezza del Vangelo. Perché la libertà ottenutaci dalla morte e risurrezione del Signore non entra in conflitto con le culture, con le tradizioni che abbiamo ricevuto, ma anzi immette in esse una libertà nuova, una novità liberante, quella del Vangelo. La liberazione ottenuta con il battesimo, infatti, ci permette di acquisire la piena dignità di figli di Dio, così che, mentre rimaniamo ben innestati nelle nostre radici culturali, al tempo stesso ci apriamo all'universalismo della fede che entra in ogni cultura, ne riconosce i germi di verità presenti e li sviluppa portando a pienezza il bene contenuto in esse. Accettare che noi siamo stati liberati da Cristo – la sua passione, la sua morte, la sua resurrezione – è accettare e portare la pienezza anche alle diverse tradizioni di ogni popolo. La vera pienezza.

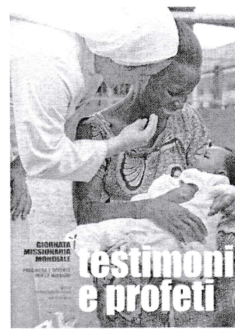
Nella chiamata alla libertà scopriamo il vero senso dell'inculturazione del Vangelo. Qual è questo vero senso? Essere capaci di annunciare la Buona Notizia di Cristo Salvatore rispettando ciò che di buono e di vero esiste nelle culture. Non è una cosa facile! Sono tante le tentazioni di voler imporre il proprio modello di vita come se fosse il più evoluto e il più appetibile. Quanti errori sono stati compiuti nella storia dell'evangelizzazione volendo imporre un solo modello culturale! La uniformità come regola di vita non è cristiana! L'unità sì, l'uniformità no! A volte, non si è rinunciato neppure alla violenza pur di far prevalere il proprio punto di vista. Pensiamo alle guerre. In questo modo, si è privata la Chiesa della ricchezza di tante espressioni locali che portano con sé la tradizione culturale di intere popolazioni. Ma questo è l'esatto contrario della libertà cristiana! Per esempio, mi viene in mente quando si è affermato il modo di fare apostolato in Cina con padre Ricci o nell'India con padre De Nobili. ... [Qualcuno diceva]: “E no, questo non è cristiano!”. Sì, è cristiano, sta nella cultura del popolo.

Insomma, la visione della libertà propria di Paolo è tutta illuminata e fecondata dal mistero di Cristo, che nella sua incarnazione – ricorda il Concilio Vaticano II – si è unito in certo modo ad ogni uomo (cfr Cost. past. *Gaudium et spes*, 22). E questo vuol dire che non c'è uniformità, c'è invece la varietà, ma varietà unita. Da qui deriva il dovere di rispettare la provenienza culturale di ogni persona, inserendola in uno spazio di libertà che non sia ristretto da alcuna imposizione dettata da una sola cultura predominante. È questo il senso di dirci cattolici, di parlare di Chiesa cattolica: non è una denominazione sociologica per distinguerci da altri cristiani. Cattolico è un aggettivo che significa universale: la cattolicità, la universalità. Chiesa universale, cioè cattolica, vuol dire che la Chiesa ha in sé, nella sua stessa natura, l'apertura a tutti i popoli e le culture di ogni tempo, perché Cristo è nato, morto e risorto per tutti.

La cultura, d'altronde, è per sua stessa natura in continua trasformazione. Si pensi a come siamo chiamati ad annunciare il Vangelo in questo momento storico di grande cambiamento culturale, dove una tecnologia sempre più avanzata sembra avere il predominio. Se dovessimo pretendere di parlare della fede come si faceva nei secoli passati rischieremmo di non essere più compresi dalle nuove generazioni. La libertà della fede cristiana – la libertà cristiana – non indica una visione statica della vita e della cultura, ma una visione dinamica, una visione dinamica anche della tradizione. La tradizione cresce ma sempre con la stessa natura. Non pretendiamo, pertanto, di avere il possesso della libertà. Abbiamo ricevuto un dono da custodire. Ed è piuttosto la libertà che chiede a ciascuno di essere in un costante cammino, orientati verso la sua pienezza. È la condizione di pellegrini; è lo stato di viandanti, in un continuo esodo: liberati dalla schiavitù per camminare verso la pienezza della libertà. E questo è il grande dono che ci ha dato Gesù Cristo. Il Signore ci ha liberato dalla schiavitù gratuitamente e ci ha messo sulla strada per camminare nella piena libertà.

Francesco

## DOMENICA 24 OTTOBRE GIORNATA MISSIONARIA



“Testimoni e profeti”. È questo lo slogan ideato dalla Direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie per la Giornata Missionaria Mondiale 2021

Il mese di ottobre, nella Chiesa italiana, è particolarmente dedicato alla preparazione e alla celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre sempre nella penultima domenica del mese.

Ogni anno questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le Comunità Cristiane sparse nel mondo, oltre all'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che soffrono persecuzione.

TESTIMONI E PROFETI: siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo



facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti.

Anche il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale ci esorta ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di dire: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Papa Francesco dice: «Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, uniti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo. Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)». E più avanti Papa Francesco aggiunge: «I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità».

**Veglia missionaria diocesana sabato 23 ottobre ore 21.00 presso la chiesa del Sacro Cuore**

**SABATO 23 E DOMENICA 24 OTTOBRE**

**VENDITA TORTE PRO**

*Giornata Missionaria mondiale.*

*Costruzione ospedale della congregazione*

*delle nostre Suore in India.*



A tutte le cuoche di buona volontà chiediamo di fare una torta che venderemo sabato 23 e domenica 24 ottobre prima e dopo le s. messe.

## CONOSCIAMO I SANTI

*18 ottobre San Luca evangelista*



L'Evangelista S. Luca nacque in Antiochia di Siria, da genitori pagani. Imparò la scienza medica e, allo scopo di perfezionare le sue cognizioni, intraprese diversi viaggi nella Grecia e nell'Egitto. Si portò poi a Troade per esercitarvi la sua professione: ma qui il Signore l'attendeva per un'altra missione più grande. Essendo passato di là l'apostolo Paolo a predicare il S. Vangelo,

Luca, conquistato dalla verità, volle seguirlo nel sacro ministero e gli fu compagno fedelissimo fino alla morte.

Verso il 60, mentre S. Paolo si trovava prigioniero a Cesarea, Luca scrisse, per divina ispirazione, il terzo Vangelo in lingua greca, che si distingue per la sua chiarezza ed eleganza.

Questo Vangelo è dedicato a Teofilo, che era un famoso cristiano di Antiochia, ma nello stesso tempo è indirizzato a tutti i Cristiani e a tutti quelli che vogliono salvarsi, siano essi ebrei o pagani: il regno di Dio è aperto a tutti. Egli voleva dimostrare la bontà e la misericordia di Dio, e perciò racconta gli episodi e le parabole più commoventi.

Eloquentissime sono le parabole del buon samaritano, della pecorella smarrita, del fariseo e del pubblicano, di Zaccheo e del figliuol prodigo, che ci manifestano l'infinita misericor-

dia di un Dio morto per noi sulla croce e che perdona agli stessi suoi crocifissori: « Padre, perdona loro, perché non sanno quel che fanno ».

Il santo evangelista si diede anche alla predicazione ed evangelizzò la Macedonia, la Dalmazia, l'Italia e la Gallia. Durante la prigionia di S. Paolo in Roma scrisse gli « Atti degli Apostoli » in cui narra la storia dei primi anni della Chiesa e particolarmente i viaggi di S. Paolo. Ma la tradizione ci dice che S. Luca, oltre che medico, era pure pittore. Devotissimo della Madonna, è tra gli Evangelisti quello che ne parla più diffusamente. Non può non averla vista, non averle parlato: lo dimostrano anche le belle immagini della Vergine che ci furono tramandate sotto il suo nome.

Mori nella Bitinia, all'età di 84 anni. Le sue venerate spoglie vennero deposte nella città di Costantinopoli, assieme a quelle di S. Andrea, nella basilica dedicata ai dodici Apostoli. Giunsero poi a Padova, dove tuttora si trovano nella Basilica di Santa Giustina.

S. Paolo lo chiama « medico carissimo » e « fratello, la cui Mele è nel Vangelo ».

Il suo simbolo è un toro alato, perché il primo personaggio che introduce nel suo Vangelo è il padre di Giovanni Battista, Zaccaria, sacerdote del tempio e responsabile del sacrificio di tori.

## CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO



*Inizio dei corsi: lunedì 8 novembre. Tutti gli incontri si terranno nei giorni di lunedì e giovedì alle ore 21.00 presso il salone dell'oratorio S. Raffaele in via dei Mille n.*

*87. Per iscrizioni don Fabio 0382 25193*

## NOVENA DEI DEFUNTI

Dal 23 al 31 ottobre ogni anno la Chiesa propone la Novena in preparazione alla commemorazione dei defunti.

Pregare per i nostri cari che sono nella pace del Signore è il modo migliore per sentirli vicini, in comunione con noi.

Partecipiamo alle sante messe proposte nelle nostre parrocchie in suffragio dei nostri defunti

Con la parola "suffragio" si indica l'aiuto che i viventi possono dare alle anime di coloro che soffrono nel Purgatorio. Le nostre preghiere per loro possono infatti dar loro un grande aiuto. Diceva S. Giovanni Crisostomo: "Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere, le elemosine e la carità".

Anche S. Agostino sottolinea la grande importanza delle preghiere per i defunti dicendo: "Una lacrima per i defunti evapora, un fiore sulla tomba appassisce, una preghiera, invece, arriva fino al cuore dell'altissimo". [ ]

## **S. MESSA PER I BAMBINI E I GENITORI DEL CATECHISMO**

**Da domenica 3 ottobre**

**È ripresa la S. Messa alle ore 10.00 riservata ai bambini e ai loro genitori.**

**DA DOMENICA 17 OTTOBRE  
SI POSSONO PRENOTARE LE  
S. MESSE PER IL 2022**



# CALENDARIO LITURGICO / dal 17 al 24 ottobre 2021

| data                                     | ora          | appuntamenti - intenzioni s. messe   |
|--|--------------|--|
| <b>17 OTTOBRE<br/>DOMENICA</b>           | 8.00         | lodi   |
|  | 8.30         | s. messa / def. Adele e Angelo / Giorgi Pietro Angelo e Teresa<br>def. Gualla Siro e Maria / intenzione offerente        |
|  | <b>10.00</b> | <b>s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo</b>   |
|  | 11.00        | s. messa / def. Rossini Pietro / Serafino Faustina e Maria   |
|  | 16.00        | <i>Battesimo di Beretta Emma</i>   |
|  | 17.00        | esposizione santissimo sacramento  |
|  | 17.30        | canto del vespro e benedizione eucaristica   |
| <b>XXIX DOMENICA<br/>TEMPO ORDINARIO</b> | 18.00        | s. messa / def. Manera Marco e fam. / Migliazza Edo<br>def. Ricciardi e Ceffa / Ricotti Eugenio e Fabio / Faravelli Lina |
|  |              |  |
| <b>18 OTTOBRE<br/>LUNEDI'</b>            | 7.50         | ufficio di lettura lodi  |
|  | 8.30         | s. messa / def. Vincenzo e Maria / intenzione offerente  |
|  | 17.30        | rosario  |
|  | 18.00        | esposizione santissimo sacramento adorazione   |
|  | 18.50        | vespro e benedizione eucaristica   |
| <i>S. Luca evangelista</i>               |              |  |
| <b>19 OTTOBRE<br/>MARTEDI'</b>           | 7.50         | ufficio di lettura lodi  |
|  | 8.30         | s. messa / pro vivis Pietro Giuseppe Antonella Lucia Cristina e Nicoletta<br>def. Mirella Aurelio e Giuseppe             |
|  | 17.30        | rosario  |
|  | 18.00        | esposizione santissimo sacramento adorazione   |
|  | 18.50        | vespro e benedizione eucaristica   |
| <i>S. Paolo della croce</i>              |              |  |
| <b>20 OTTOBRE<br/>MERCLEDI'</b>          | 7.50         | ufficio di lettura lodi  |
|  | 8.30         | s. messa / def. Mori Fabio / intenzione offerente  |
|  | 17.30        | rosario  |
|  | 18.00        | esposizione santissimo sacramento adorazione   |
|  | 18.50        | vespro e benedizione eucaristica   |
| <i>S. M. Bertilla Boscardin</i>          |              |  |
| <b>21 OTTOBRE<br/>GIOVEDI'</b>           | 7.50         | ufficio di lettura lodi  |
|  | 8.30         | s. messa / def. Angelo   |
|  | 17.30        | rosario  |
|  | 18.00        | esposizione santissimo sacramento adorazione   |
|  | 19.00        | vespro e benedizione eucaristica   |
| <i>S. Orsola</i>                         |              |  |
| <b>22 OTTOBRE<br/>VENERDI'</b>           | 7.50         | ufficio di lettura lodi  |
|  | 8.30         | s. messa / def. Ettore e Tina / intenzione offerente   |
|  | 17.30        | rosario  |
|  | 18.00        | esposizione santissimo sacramento adorazione   |
|  | 19.00        | vespro e benedizione eucaristica   |
| <i>S: Giovanni Paolo II</i>              |              |  |
| <b>23 OTTOBRE<br/>SABATO</b>             | 7.50         | ufficio di lettura lodi  |
|  | 16.00        | <i>Battesimo</i>   |
|  | 17.00        | rosario  |
|  | 17.30        | canto del vespro   |
|  | <b>18.00</b> | <b>s. messa / novena dei defunti</b>   |
| <i>S: Giovanni da Capestrano</i>         |              | OGGI<br>INIZIA LA NOVENA<br>DEI DEFUNTI  |
| <b>24 OTTOBRE<br/>DOMENICA</b>           | 8.00         | lodi   |
|  | 8.30         | s. messa / def. Regina e Placido / Cerutti Guido   |
|  | <b>10.00</b> | <b>s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo</b>   |
|  | 11.00        | s. messa / def. Maria Faustino e Serafino<br>def. Tarlarini Giovanni Eva Giuseppe Carolina Mario Beniamino e Romilda     |
|  | 17.00        | esposizione santissimo sacramento  |
|  | 17.30        | canto del vespro e benedizione eucaristica   |
|  | <b>18.00</b> | <b>s. messa / novena dei defunti</b>   |
| <b>XXX DOMENICA<br/>TEMPO ORDINARIO</b>  |              |  |

**PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':**

*iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem*